Una goccia nel mare il « piano braccianti »

Fame di case nelle campagne

Sono entrati in esecuzione, nel mese di aprile, progetti di case per braccianti agricoli per circa 20 miliardi. Altri 40 miliardi saranno impegnati nei prossimi mesi a completamento della spesa per il primo triennio del « piano decennale »: sono le prime realizzazioni concrete dopo la fase organizzativa — troppo lenta — che ha assorbito molti mesi di lavoro dei comitati nazionale e provinciali.

Una goccia nel mare se confrontiamo le cifre con le esigenze reali. I 60 miliardi in corso di spesa sarebbero sufficienti, forse, a soddisfare le richieste di una provincia come quella di Bari. I 200 miliardi che si spenderanno in dieci anni — questo è il limite finanziario della legge — potrebbero soddisfare, forse, le esigenze di una regione come la Puglia.

La dimostrazione della radicale insufficienza del « piano », d'altra parte, il governo e il Parlamento possono ricavarla direttamente dall'esame delle domande, individuali e collettive, presentate dai lavoratori ai comitati provinciali. Non rappresentano ancora adeguatamente le aspirazioni dei braccianti in quanto molti, non conoscendo bene la legge o per altre ragioni, non hanno ancora presentato la domanda individuale, ma risulta che assommano già a centinaia di migliaia superando di gran lunga le disponibilità finanziarie.

Il « piano » per le case ai braccianti, quindi, ha assolto finora principalmente il compito di aprire una finestra su una particolare realtà dell'agricoltura italiana. Con la fame di migliori salari (ancora soddisfatta in misura minima) e di redditi, di vita più dignitosa, è cresciuta in questi anni la fame di case. Che significa questo in una campagna che viene abbandonata da grandi masse di lavoratori?

I braccianti hanno risposto in modo positivo. Niente case sparse (e tanto meno appresso alla cascina padronale) ma prossime ai centri di vita associata (cioè alla scuola, al cinema, ai negozi, alle sedi politiche). Niente villaggi per braccianti ma case inserite nei centri residenziali delle altre categorie di lavoratori. Niente « case minime » (le 450 mila lire a vano previste inizialmente) ma abitazioni con garage e moderni servizi, come si vanno costruendo in Emilia (quindi di costo superiore: circa 600 mila a vano).

Se il « piano », disponendo di maggiori finanziamenti, avesse potuto dar luogo a progetti organici (gli stanziamenti attuali sono sparsi, seguendo un giusto criterio di equità, in ben mille comuni) gli urbanisti avrebbero potuto iniziare una fondamentale esperienza di riassetto urbanistico della campagna. Questa esperienza — che deve portare alla formulazione dei piani regolatori della campagna — richiede però l'apporto delle altre categorie contadine, mezzadri, affittuari, coltivatori diretti. Invece, proprio per queste categorie, la legislazione vigente (piano verde) è quanto di più arretrato si possa immaginare perchè non contiene alcuna indicazione programmatica e si limita a finanziare rifacimenti e costruzioni caotiche. Eppure la situazione delle abitazioni in questo settore è tragica.

Il prof. Tantini, dell'Università di Firenze, ha fatto una relazione all'accademia agraria dei Georgofili affermando che il 75 per cento dei fabbricati colonici esistenti nella provincia non sono più adeguati alle esigenze attuali. Ne suggerisce l'adattamento a ricoveri per il bestiame, magazzini ecc... nel quadro di una trasformazione dell'attività agraria che punta, evidentemente, su un « ridimensionamento » economico senza alcuna preoccupazione di carattere sociale. Il 45 per cento, comunque, rimarrebbe inutilizzabile per le aziende agrarie così ridimensionate. E' una prospettiva di radicale trasformazione quella che ci sta di fronte, dunque, tanto più radicale quanto più si pongono in primo piano gli obbiettivi *sociali* — di superamento della secolare inferiorità dei contadini — di una trasformazione democratica delle strutture agricole.

Il discorso sulle abitazioni si riallaccia direttamente, così, alla necessità di una riforma agraria che consenta ai lavoratori della terra di cambiare radicalmente la propria condizione che è stata determinata finora dalla proprietà feudale e capitalistica della terra. E ciò dà forza all'azione dei braccianti per chiedere che i rimanenti 140 miliardi del « piano » siano spesi in 2-3 anni al massimo; alle altre categorie contadine nel rivendicare un programma di ricostruzione delle case collegato alle trasformazioni dell'agricoltura.

Renzo Stefanelli

Fra governo e « stranieri »

Guerra del petrolio in Francia

PARIGI, 3.

Quattro compagnie petrolifere straniere si sono rivolte alla Magistratura contro un recente decreto del governo francese il quale ha ridotto le loro porzioni di mercato di prodotti petroliferi, a favore di una società controllata dallo Stato.

Le compagnie sono le affiliate francesi della Royal Dutch Shell, *della* British *Petroleum,* della *Standard di New Jersey* e della Standard *di New York. Esse contestano la validità di un decreto del 28 febbraio, il quale, riducendo le loro quote, ne concedeva una più elevata alla* Union Generale du Petrole (UGP), *una società formata dal governo dopo la scoperta del petrolio nel Sahara. Le quattro società si sono rivolte al Consiglio di Stato.*

Le quattro società straniere sostengono che il recente decreto ha favorito indebitamente la UGP. Dopo la sua costituzione, la UGP acquistò la rete di distribuzione della società americana Caltex *e presentò la sua richiesta di quota di importazione.*

Il decreto del 28 febbraio era stato emesso in base ad una legge del 1928, anno nel quale il governo francese cercava di incoraggiare la creazione di raffinerie e la ricerca di petrolio nel territorio metropolitano, piuttosto che far dipendere l'economia nazionale da fonti straniere.

La legge poneva appunto il petrolio in una speciale categoria di prodotti, l'importanza dei quali sarebbe stata soggetta a speciali autorizzazioni. Essa prevedeva anche autorizzazioni speciali per le ditte che intendevano costruire raffinerie in Francia. Alle ditte medesime offriva il monopolio del mercato francese in cambio dell'impegno di acquistare petrolio grezzo che fosse stato eventualmente scoperto nel territorio metropolitano francese o nelle colonie.

In quel momento non vi erano società francesi del ramo, ma parecchie compagnie straniere, tra le quali la Caltex, *la* Shell, *la* Esso, *la* Socony *e la* BP *accettarono le condizioni poste dalla legge ed ottennero quote di importazione. Frattanto tre società francesi erano entrate in scena ivi compresa la UGP.*

Il grosso avvenimento verificatosi nel frattempo fu la scoperta del petrolio nel Sahara e nel Gabon. Sebbene queste due regioni appartengano ora a due paesi indipendenti, la loro produzione di petrolio viene considerata nazionale perchè entrambe fanno parte dell'area del franco.

Allorquando le quote di importazione dovettero esser rinnovate all'inizio di quest'anno, il governo aumentò la vecchia quota della Caltex *dal 4.65 al 14.50 per cento a favore della UGP.*

Ma le differenze più forti si ebbero nelle compagnie estere. La quota della Shell *venne ridotta dal 16,01 per cento al 13.60 per cento, quella della* British Petroleum *dal 10.57 all'8.95 per cento, quella della* Esso Standard *(del New Jersey) dal 13.57 all'11.49 per cento e quella della* Mobil Oil Standard *(di New York) dal 5.47 al 4,62 per cento.*

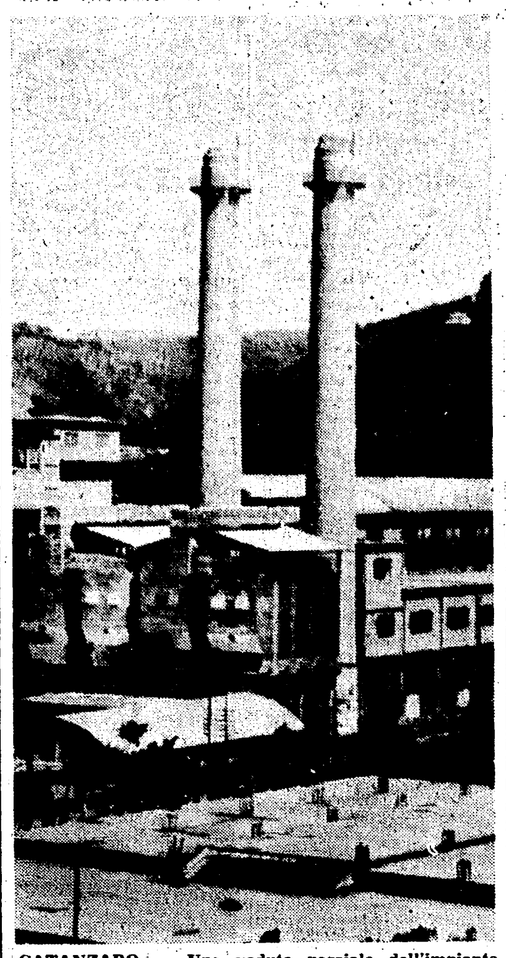
Le quattro società affermano che tali variazioni nelle quote sono « sleali » in quanto esse costruirono originariamente le raffinerie in Francia soprattutto perchè gli industriali francesi non erano interessati. Esse sostengono inoltre che le loro affiliate francesi sono ditte francesi poichè gran parte del capitale azionario è in mano francese.

Inoltre esse rilevano che stanno acquistando notevoli quantitativi di petrolio sahariano per compiacere il governo francese, nonostante che il suo costo sia superiore a quello del petrolio del Medio Oriente, ed anche se il governo francese non ha esercitato pressioni perchè effettuassero tali acquisti. Il governo di Parigi risponde che le società ricorrenti sono soltanto nominalmente francesi, mentre le vere decisioni direttive vengono prese a Londra, Amsterdam e New York. E' perfettamente normale, sostiene il governo francese, che il 60 per cento del petrolio nazionale sia in mani francesi. La battaglia è aperta.

Clamoroso annuncio del « barone »

Pesenti: questo mese verrà sciolta l'antitrust

Il monopolio Italcementi si sente già al sicuro da ogni inchiesta - Distribuiti 5 miliardi e mezzo di profitti ufficiali I lavoratori pronti alla lotta contrattuale



CATANZARO — Una veduta parziale dell'impianto calabrese del monopolio Italcementi, uno dei 28 esistenti in Italia.

Il bilancio del monopolio

(Milioni di lire)

	1950	1960	1961	1962
Impianti	12.777	62.554	63.754	70.501
Partecipazioni	1.370	17.781	18.096	20.707
Capitale	4.000	24.000	24.000	32.000
Riserve	948	6.345	6.988	6.729
Ammortamenti	7.562	46.713	50.096	55.343
Utili	1.379	4.951	5.112	5.434

« Esercizio favorevole per l'Italcementi », *titolava* nei giorni scorsi *24 Ore* riferendosi al bilancio 1962 del monopolio cementiero. Giudizio esatto: in un anno, il colosso di Pesenti ha realizzato un incremento di 23 miliardi fra impianti, partecipazioni, capitale e ammortamenti. Ciò grazie all'accresciuto sfruttamento operaio, col quale la produzione è salita del 13%, cioè più della media nazionale; e le vendite del 15%, toccando i 44 miliardi. Gli utili ufficiali sono saliti a 5 miliardi e 434 milioni, vale a dire sono cresciuti del 400% rispetto al 1950 *(vedere tabella)*, mentre nello stesso periodo le retribuzioni sono cresciute appena del 30%.

Si comprende perciò come le 79 persone che all'assemblea annuale rappresentavano la maggioranza del «pacchetto» azionario abbiano approvato con soddisfazione il bilancio illustrato dal « barone del cemento »: il rapporto fra fatturato e ricavo è uno dei più alti dell'industria.

Questo dimostra come il prezzo fissato dal CIP per il cemento rimanga altamente remunerativo, sia perchè è uno dei più alti d'Europa (il 15% in più di quello francese), sia perchè le retribuzioni sono fra le più basse nel MEC (il 39% in meno di quelle belghe), sia perchè la produttività del lavoro cresce impetuosamente (il quintuplo in un decennio), sia infine perchè l'incidenza del costo del lavoro su quello totale cala continuamente (dal 12 al 6% in dieci anni). Ciò dimostra tra l'altro, come sia indispensabile tagliare le unghie al monopolio cementiero, per far diminuire il prezzo delle abitazioni e delle opere pubbliche, nazionalizzandolo per realizzare queste finalità

Accenti di particolare esultanza ha assunto l'assemblea quando Pesenti — dopo aver delineato per il '63 prospettive di ulteriori potenziamenti del gruppo — ha parlato della Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti alla concorrenza, la cosiddetta *antitrust* sciolta dalla D.C. alla vigilia delle elezioni. Il relatore ha respinto le accuse contestategli dai deputati di sinistra sulla struttura monopolistica dell'Italcementi, ed ha concluso raggiante: « La Commissione d'inchiesta ha già chiuso i lavori, e probabilmente verrà sciolta entro maggio ».

Se un così potente « padrone del vapore» ha potuto fornire anticipazioni tanto tranquillanti per un monopolio che stava per essere posto direttamente sotto inchiesta, significa che deve aver ottenuto sufficienti garanzie dal governo. E' questo l'aspetto più scandaloso dell'assemblea dell'Italcementi, gruppo che possiede 28 stabilimenti e che controlla inoltre le Cementerie Siciliane, le Cementerie di Sardegna, le Cementerie delle Puglie, la Cementi Portland, le Cementerie Apuane, la Sacelit, la Siciliana Sacelit, la Calci Idrate e la Italmobiliare, oltre ad avere quasi metà delle azioni Cementir (azienda IRI del ramo).

L'Italcementi « copre » in Italia il 35% della produzione cementiera e determina molte delle scelte pubbliche in questo settore, sia con la presenza nella Cementir (che continua, benchè statale, ad essere presieduta proprio dal Pesenti), sia con il regime di prezzi. Insieme alla Unione Cementi Marchino (della FIAT) e della Calce e Cementi di Segni (della BPD), l'Italcementi domina il settore fornendo il 54% della produzione nazionale, e questo appunto aveva consigliato ai parlamentari della Commissione *antitrust* di sottoporre ad inchiesta questo formidabile « gruppo di pressione ».

Ora Pesenti si sente tranquillo. Ma ha di fronte una forza che non cede ai monopoli così com'è avvezzo a fare il partito « di scarsa maggioranza »: i lavoratori cementieri, che vogliono migliorare radicalmente la loro condizione arretrata, conquistando un contratto moderno. Le trattative sindacali delle scorse settimane hanno dato scarsi frutti, per la resistenza congiunta dell'Italcementi e delle aziende a partecipazione statale, le quali dimostrano nella politica sindacale la propria acquiescenza all'impostazione monopolistica. Sindacati e padroni si incontreranno nuovamente l'8, e se non verranno controproposte migliori, si passerà alla lotta unitaria.

In ogni caso, questa battaglia contrattuale è una forte leva che il movimento operaio ha in mano per portare avanti l'obiettivo della nazionalizzazione

Nelle aziende private

Inizia la lotta dei petrolieri

Numerose altre agitazioni e trattative riprendono dopo la brevissima parentesi elettorale

La brevissima pausa dei giorni delle elezioni ha sospeso soltanto parzialmente (e per ragioni di forza maggiore) la attività sindacale, che si riapre intensa. In questa stessa pagina diamo notizie sulla vertenza contrattuale dei 17 mila cementieri. Ieri, i tre sindacati dei petrolieri (SILP-CGIL, SPEM-CISL e UILPEM) hanno comunicato le decisioni di lotta dopo la rottura delle trattative contrattuali con gli industriali privati rappresentati dall'Aschimici.

Le disposizioni, relative ai gruppi STANIC e BP e alle aziende Aschimici, sono le seguenti: 1) dal 6 le prestazioni lavorative saranno limitate all'orario normale, con astensione dal lavoro dalla fine dell'orario normale al giorno successivo, norma che sarà valida per tutta la durata dell'agitazione; 2) un primo sciopero di tre giorni verrà attuato come inizio d'un massiccio programma di lotta, con decorrenza dalla prossima settimana: tempi e modalità dell'astensione verranno resi noti tempestivamente; 3) nelle successive settimane verranno attuati altri scioperi, già decisi, le cui date saranno comunicate via via.

Sono esentate dall'agitazione le aziende che trattano a parte con i sindacati per mezzo dell'ANSIP e dell'Unione petrolifera (Esso, Mobil, Rasiom, Sarpom, Garrone, Getty oil, Veedol, ABC-Cities service, Aral, AMOCO) e i gruppi Shell ed ENI che hanno propri contratti. Sono interessate alle lotte le maestranze di tutte le altre aziende, anche se non rappresentate alle trattative. Sono esclusi dallo sciopero soltanto i servizi indispensabili, fermo restando che se le aziende intendessero utilizzare questo personale per continuare la produzione, ogni disposizione relativa ai servizi in questione verrà abolita.

Nei pubblici esercizi è in atto l'agitazione unitaria dei dipendenti, proclamata dai sindacati per ottenere da parte degli esercenti il rispetto dell'orario di lavoro recentemente ridotto. Per i marittimi dell'armamento sovvenzionato le trattative rimangono aperte per giungere a superare l'accordo separato UIL-Federsindan, già vanificato da quello conquistato dagli altri sindacati — che guidavano la lotta — con gli armatori privati. Si attende una ripresa della mediazione ministeriale.

Per i metallurgici le parti si riuniranno il 7 per definire le ultime parti ancora da stendere del contratto per il settore privati. Per i previdenziali un incontro avrà luogo il 7 per giungere ad un accordo circa l'attuazione di fatto del trattamento unificato INPS, INAIL, INAM. Per gli zuccherieri, sindacati e padroni s'incontreranno per il rinnovo del contratto il giorno 14.

Altre trattative aperte e relative date di convocazione delle parti: Italcable (in corso): imposte di consumo (24 maggio per il contratto); autolinee (sessione ripresa ieri); minatori il 6, per stesura del contratto recentemente rinnovato); INT (nessuna trattativa); monopoli di Stato (generici impegni governativi): idrotermali (si prepara un secondo sciopero).

Edison: libertà di evadere il fisco

Gli azionisti della Edison si riuniscono oggi per approvare un bilancio — l'ultimo come società elettrica — che porta un dividendo netto di 17 miliardi e 144 milioni. Una nota della Società avverte che l'ordine del giorno dell'assemblea è stato fatto i nmodo tale da consentire agli azionisti di sottrarre al fisco l'imposta cedolare col solito trucchetto della distribuzione del sovraprezzo azioni. E aggiunge che numerosi azionisti hanno fatto pressioni in tal senso: visto che il governo non è intervenuto, il padronato si comporta « secondo coscienza ».

Successo CGIL nelle Ferrovie Sarde

CAGLIARI, 3

Al Compartimento di Cagliari e a quello di Macomer delle Ferrovie complementari Sarde, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. La CGIL ha riportato una vittoria schiacciante, conquistando otto seggi su 12.

Ecco i risultati.

Compartimento di Cagliari: Lista della CGIL seggi cinque; lista CSIL seggi due; UIL: nessun seggio.

Compartimento di Macomer: Lista CGIL voti 210 e seggi tre; lista CISL voti 55 e seggi due; lista UIL: seggi due.

Per la Cassa Soccorso, il totale dei voti dei due Compartimenti è il seguente: CGIL voti 780 e quattro seggi; CISL voti 244 e due seggi; UIL voti 235

I ferrovieri di Bari per lo sciopero

BARI, 3

Anche il comitato direttivo del Sindacato Ferrovieri ha deciso una prima azione sindacale del personale di macchina delle F.S. A questo scopo si è tenuta, a Bari un'assemblea dei macchinisti.

La situazione di disagio è fortemente sentita anche nel Compartimento pugliese dove sono oltre 70 i macchinisti mancanti per completare l'organico. I riposi arretrati e le ferie non fruite da molti lavoratori sono lì a testimoniare del superlavoro cui sono sottoposti i lavoratori. In questa situazione si mette in pericolo lo stesso buon andamento del traffico, utilizzando in permanenza degli aiuto-macchinisti al posto dei titolari.

Tutta valida la legge sulla bonifica

Il Testo Unico sulla bonifica integrale del 1933 è stato ritenuto valido anche negli articoli 11 e 59 dalla Corte Costituzionale. La causa era stata promossa dalla società immobiliare Cascina Palazzo che contestava i poteri di discrezionalità dati dalla legge ai consorzi di bonifica in fatto di contribuzioni. Tali contributi, in effetti, sono esigibili con le norme e i privilegi dell'imposta fondiaria.

In realtà la questione sollevata era solo di rilevanza tecnica. L'assurdo dei consorzi di bonifica, infatti, è costituito dal carattere privato — dominato dalla grossa proprietà in genere — della gestione che investe, invece, campi di interesse pubblico e si avvale di poteri conferiti per legge.

Scioperano da 24 giorni

Corteo a Cosenza degli operai di tre cartiere

L'industriale Bilotta ha detto che vuole affamare i lavoratori

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 3.

Nel ventiquattresimo giorno di sciopero, gli operai cartai degli stabilimenti Bilotta, Piro e Marano, hanno rotto il silenzio che aveva caratterizzato questa lunga e dura lotta. Nella mattinata di oggi verso le ore 10 tutti gli operai assieme alle loro mogli e ai loro figli, recanti grossi cartelli della CGIL e della CISL e al grido di « Sfruttatori, sfruttatori! », hanno sfilato per le vie di Cosenza. Hanno voluto in questo modo far conoscere a tutti i cittadini i sacrifici cui devono sobbarcarsi per difendere sacrosanti diritti ed hanno chiesto la solidarietà di tutti.

La promessa fatta da Bilotto di « affamarli » se non sarebbero tornati al lavoro, è stata mantenuta in pieno e al punto che si parla di una « colletta » che gli operai farebbero in questi giorni, giacchè i pochi risparmi che avevano si sono ormai esauriti.

Intanto le autorità restano insensibili di fronte a queste cose e non si condannano i metodi da negrieri usati da questi cosiddetti « capitani dell'industria meridionale »: questi signori in pochi anni, sfruttando in modo bestiale gli operai hanno accumulato ingenti profitti; la testimonianza tangibile di questi profitti l'offrono i numerosi palazzoni costruiti nelle città. Questi sono coloro che affamano gli operai e non vogliono applicare il contratto nazionale stipulato il 15 gennaio scorso per l'industria cartaria.

Oloferne Carpino

i cambi

Dollaro USA	620,00
Dollaro canadese	574,50
Franco svizzero	143,35
Sterlina	1737,00
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,50
Corona svedese	119,34
Fiorino olandese	172,60
Franco belga	12,29
Franco francese n.	126,40
Marco tedesco	155,40
Peseta	10,29
Scellino austriaco	24,00
Scudo portoghese	21,55
Peso argentino	4,42
Cruzeiro brasiliano	0,83
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	898,00
Dinaro jugoslavo	0,70
Dracma	20,68
Lira turca	49,40
Sterlina australiana	1376,00

IL CONCORSO fra gli abbonati all'UNITÀ

Il 3 maggio hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la quinta e ultima estrazione dei premi destinati agli abbonati annuali e semestrali per il 1963. A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza del dott. Francesco Gionfra, funzionario del Ministero delle Finanze; Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie e del compagno Domenico Allegra, responsabile dell'ufficio propaganda dell'« Unità ».

Hanno vinto ciascuno uno dei 10 televisori Firte da 23 pollici

CIRRI LORENZO - Via Felice Cavallotti, 4 - Vaiano - Prato (Firenze).
POGGI MARIANO - Via Redipuglia, 50 - Poggibonsi (Siena)
CHIANO LEOPOLDO - Bonassola per Mortaretto (La Spezia)
CASA DEL POPOLO « Tre Case » - Via C. Del Greco, 7 - Firenze
AUGUSTO ROSETTI - Fornace - Vecchiazzano (Forlì)
INTERSIND CENTRALE - Via Aurora, 29 - Roma
ALDO VIGNOLI - Via Mascherino, 3 - Gherghenzano (Bologna)
ARMANDO BRUNO ZAMBONI - Via Viadagola - Granarolo Emilia (Bologna)
ANTONIO RINALDI - Via Cantone - Besano (Varese)
UMBERTO CONTE - Via Sangallo, 16 - Milano

Hanno vinto ciascuno una delle 5 lavatrici Clean Line

LOTTI ALPILIO - Via B. Lotti - Massa Marittima (Grosseto)
ROSI OSVALDO - Cigoli (Pisa)
EDOARDO MATANGONI - Via Crescentino, 23 - Torino
PIETRO MARRI - Via Vescovo, 1 - Passogatto (Ravenna)
RENZO NERI - Via Nazionale per Carpi, 77 - Modena

A conclusione della prima fase della « campagna » per il 1963 (30 aprile), nella edizione dell'« Unità » di Roma, rispetto all'anno scorso, sono stati incassati abbonamenti (compresi quelli elettorali) per L. 12.666.076 IN PIU'.

Alla stessa data ai primi cinque posti della graduatoria si sono classificate nell'ordine le Federazioni di PRATO, CASSINO, LIVORNO, FIRENZE, CROTONE.

Nel N. 18 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- E adesso, spenderli bene! (editoriale di Giancarlo Pajetta)
- Le cifre della vittoria (analisi completa dei risultati elettorali)
- Un Parlamento nuovo
- Il treno delle elezioni (diario di Cesare Zavattini)
- Appello agli intellettuali spagnuoli
- Il viaggio di Castro a Mosca e i rapporti est-ovest
- La divisione del lavoro nell'economia socialista
- Le linee di un'alternativa democratica al MEC
- L'atomo ha cinquanta anni
- Ingmar Bergman o dell'inquietudine
- Il dibattito culturale in Ungheria e in Polonia

DOCUMENTI:

Russia 1918: la 27ª divisione rivoluzionaria si chiamò «Proletariato italiano» (con una lettera inedita di Antonio Gramsci)

LEGGETE

noi donne

AVVISI ECONOMICI

71 OCCASIONI L. 50

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 2r. Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

141 MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo FORD CONSUL 315 - 3 500 pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orsuolo 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. F. MONACO, ROMA, Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 473.593. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956